



Comune di Modena

COMUNE DI MODENA

Ufficio Politiche delle Sicurezze

La contraffazione e la diffusione dei prodotti non sicuri nell'area di Modena

La contraffazione e la diffusione dei prodotti non sicuri nell'area di Modena

Ricerca qualitativa

DICEMBRE 2013



Ufficio Ricerche

Direzione Generale – Comune di Modena
tel. 059-2032588

Introduzione

All'interno del progetto "Modena, insieme contro la contraffazione", l'Ufficio Politiche delle Sicurezze ha previsto due fasi di ricerca: la prima di tipo qualitativo tramite dei colloqui di gruppo (focus group) e la seconda di tipo quantitativo tramite interviste su questionario strutturato.

La prima fase è stata svolta dalla ditta Kronos s.r.l. di Milano, con il coordinamento organizzativo e l'impostazione metodologica e di contenuto dell'Ufficio Ricerche del Comune di Modena.

Di seguito viene presentato il rapporto di ricerca redatto da Kronos s.r.l.



RICERCA PER ENTI E IMPRESE

Rapporto di ricerca per il Comune di Modena

job K3X03-1; CIG:Z3A0C1D287

La contraffazione e la diffusione dei prodotti non sicuri nell'area di Modena

Premessa, obiettivi, metodologia

La ricerca si inserisce nel progetto “Modena, insieme contro la contraffazione” ed è quindi intesa per contribuire a sviluppare azioni di contrasto alla problematica, attraverso il coinvolgimento degli operatori commerciali più direttamente a contatto con il fenomeno

L'ufficio ricerche ha previsto di condurre due fasi di ricerca: la prima fase sarà qualitativa e la seconda quantitativa. Kronos s.r.l. ha avuto l'incarico di svolgere la prima fase di ricerca i cui obiettivi sono stati:

- rilevare il livello di conoscenza e la percezione che gli operatori hanno del fenomeno;
- rilevare la consapevolezza che hanno circa i rischi relativi alla contraffazione (responsabilità, sanzionabilità, conoscenza delle caratteristiche dei prodotti...);
- identificare gli ambiti (situazioni contesti, occasioni) che favoriscono la contraffazione e potrebbero portare gli operatori commerciali ad avvicinarsi ad essa;
- approfondire il tema della tutela degli operatori commerciali nei confronti della contraffazione;
- raccogliere idee e opinioni degli operatori circa le opportunità e le azioni per arginare il fenomeno.

L'impianto è stato quello di due gruppi motivazionali da condurre a Modena, con operatori commerciali, anche sulla base del confronto con il referente interno al Comune per il progetto coordinato dal Dipartimento Sicurezza:

- appartenenti a 4 differenti profili: all'ingrosso, al dettaglio, ambulanti, online;
- operanti nei settori merceologici di: ricambi auto, cosmesi, giocattoli, materiale elettrico, abbigliamento e calzature;
- operanti nell'area di Modena.

Considerato il periodo delle rilevazioni, il mese di dicembre, il coinvolgimento degli operatori commerciali è stato impegnativo e al fianco dei 2 colloqui di gruppo, sono state recuperate 3 testimonianze attraverso interviste individuali.

I gruppi sono stati condotti il 9 e il 10 dicembre 2013. I colloqui tra il 18 e il 19 dello stesso mese.



Il profilo dei rispondenti

In particolare, sono stati coinvolti nello studio, sulla base delle liste della Camera di Commercio fornite dal Comune, 12 commercianti operanti nell'area di Modena di cui

- 3 commercianti ambulanti (abbigliamento, accessori di abbigliamento e calzature);
- 3 occupati nella filiera (dell'abbigliamento: produzione ed esportazione; cosmesi, ingrosso)
- 4 con negozio proprio (giocattoli, calzature, erboristeria, centro estetico)
- 3 operanti nel settore automobilistico (concessionario, autofficina, componentistica per auto/elettronica);
- 2 con negozio online (pubblicazioni antiche, videogame)

Note metodologiche sul flusso di conduzione

Allo scopo di rilevare la percezione spontanea della contraffazione e della diffusione di prodotti non sicuri e del livello di rischio a queste connessi, in nessun caso i commercianti invitati sono stati avvisati circa il tema di discussione.

Per il primo gruppo, sempre considerando gli obiettivi di ricerca e l'ottimizzazione delle rilevazioni, si è preferito seguire la ricognizione spontanea delle problematiche relative al commercio nell'area di Modena, per controllare se la contraffazione e la diffusione di prodotti non sicuri fosse autonomamente sottolineata dai commercianti.

Nel secondo gruppo, invece, si è optato per l'introduzione da parte della figura interna al Comune responsabile delle attività connesse al progetto nazionale contro la contraffazione per suggerire una più diretta investitura dei partecipanti come esperti, allo scopo di procedere a una più approfondita disamina degli aspetti salienti del fenomeno.

L'indice è il seguente:

I risultati	p.2
1. Le minacce percepite	p.2
2. La contraffazione	p.6
2.a La percezione di rischio per la propria attività	p.6
2.b I principali riferimenti in relazione alla contraffazione	p.13
2.c La filiera della contraffazione	p.15
2.d Gli effetti negativi sul sistema economico	p.19
3. L'attività del Comune	p.20
Le considerazioni conclusive	p.23



I risultati

1. Le minacce percepite

Grazie al flusso di discussione seguito nel primo gruppo, è stato possibile rilevare che nel quadro critico generale, che coinvolge il commercio così come gli altri settori economici, il riferimento alla contraffazione e alla diffusione di prodotti non sicuri non emerge in prima battuta né in modo esplicito.

I primi e più trasversali riferimenti riguardano piuttosto:

- Il generale **calo di disponibilità di spesa dei clienti** e per gli acquisti più importanti il rischio di mancato pagamento

“sono molto negativo perché la mia azienda è storica e ora faccio un quadro della situazione critico. Noi come rischio abbiamo i mancati pagamenti, il discorso della riparazione del mezzo perché accade che vengono a prenderlo e non pagano. Non si può fare la ritenzione perché non è legale.”

- La **trasformazione nell’atteggiamento dei clienti**, più attenti e diffidenti, tendono più spesso a trattare sui costi e con i quali si è modificata la relazione;

“I clienti non chiedono neanche più quanto costa .. chiedono subito lo sconto appena entrano nel negozio. Si capisce, perché adesso siamo tutti senza soldi. “Mi fai a modo?” chiedono. Trattano finché non gli salta fuori il sorriso.”
“Incomprensioni con i clienti che è un problema che non ho mai avuto. Dovuto anche alla scarsità denaro. Discussioni per ottenere sconti. Oggi con la stretta di mano non si risolve più niente.”

- Gli **oneri fiscali** e la **difficoltà di accedere al credito**

“chiusura del credito, che per la mia attività con capitali piuttosto alti investiti, si parla di credito bancario, a 3000 euro per uno, il rischio è molto grosso”

Alcune problematiche paiono accentuarsi **nelle transazioni su internet dove l’inasprimento delle relazioni con i clienti è più marcato**: in questo quadro si evidenzia il ruolo dei feedback

*“concorrenza ce n’è molta su internet e anche i problemi di comunicazione perché magari scrivendo su pc non è come parlare a voce. Il primo attacco dei messaggi non è “cerchiamo di capirci” ma subito che sei un “farabutto e ladro”. “hanno più coraggio a scrivere .. perché non ti vedi ... poi vedono la persona di fronte riesci ad avere una interazione. Se rispondi e dici qualcosa di negativo magari di mettono un feedback negativo. **Puoi passare tra gli inaffidabili.**”*
*“lo regalo anche .. perché ti distruggono .. vai incontro al cliente e a volte se obbligato a scendere .. poi **la gente non sa il motivo reale, chi ha ragione, vede solo un voto negativo. La professionalità non paga.** “*

In secondo piano, in un quadro così aspro, emerge il tema della **“concorrenza sleale”** non esplicitamente ricondotto alla contraffazione e alla produzione illegale ma per certi



aspetti correlato a questi fenomeni attraverso il tema dell'**abbassamento generale del livello di qualità e di costo** (percepibile in modo più evidente da parte degli ambulanti): in questo caso, pur non riferendosi in modo esplicito al tema della diffusione di merce contraffatta, si descrive una situazione fortemente critica che deriva da distribuzione commerciale estranea alle regole

*“l’altissima percentuale di commercianti ambulanti **extracomunitari con problemi di legalità**. Non ci sono molti controlli, un bassissimo livello... tutti cercano merce che costa pochissimo .. anche quelli che hanno un po’ di soldi cercano merce da poco.” “La clientela del mercato si è molto abbassata, c’è stato un ribasso generale, sono aumentati quelli che offrono prodotti di bassa qualità e per noi è un grosso problema”*

Sempre nel primo gruppo, in cui la discussione non è stata aperta dell’autorità comunale quale ospite dell’iniziativa, è stato possibile raccogliere **una chiara insoddisfazione da parte dei commercianti circa la mancata tutela da parte delle istituzioni nei confronti degli operatori onesti.**

Da un lato, **la scarsità di controlli**, in primo luogo al mercato

“C’è qualcosa che non funziona: noi siamo controllati anche nelle mutande e loro no. Pagano qualcuno che gli dice di evitare di fare controlli lì.”

D’altro canto, **l’onere dovuto ai controlli** da parte delle autorità, anche quando non si riscontrano irregolarità:

- **Il rischio di cattiva pubblicità**, passaparola negativo, i controlli da parte delle autorità: in questo caso le regole relative a contraffazione e sicurezza sono utilizzate come uno strumento di minaccia e sono percepite come un danno significativo. Anche nel caso in cui i controlli confermino la correttezza dell’esercente è facile che l’evento si traduca in pettegolezzi negativi e che questi incidano sulla reputazione

“Ho avuto la visita dei NAS non era mai successo. Per una azienda è un danno enorme e per una mattina non lavori, ho dovuto rimandare gli appuntamenti, poi è brutto, ti fai una brutta immagine... hanno controllato tutto, cercavano piante strane o roba scaduta e non hanno trovato niente. Lo può fare solo un concorrente perché se vedono che ti dai da fare e vai bene...per loro devi morire. Essendoci pochi clienti e pochi soldi ... Me li ha mandati un concorrente, loro stessi quando ho chiesto mi hanno detto “eh, signora, c’è gente cattiva”.”

“Ho avuto due sequestri da parte di carabinieri su denunce casuali.. Libri rubati dalle biblioteche, libri di valore, cercano se è su internet, magari ce ne sono 50 e loro hanno solo il titolo ma vengono da me. In un caso per un libro da 500 euro. Vengono a farti i controlli e te lo sequestrano, multe da 800 euro. Tu dimostri da chi l’hai comprato, poi fanno passare il tempo, e ti dicono che hai ragione ma se lo vuoi indietro devi fare causa. Tu non sei ricettatore e sei fuori dal problema ma se lo riuoi indietro devi fare causa e devi pagare 6000 euro... Non abbiamo tutele .. zero ..”



Una minaccia rispetto alla quale pare che gli stessi agenti di pubblica sicurezza riconoscano il peso che gli esercenti devono sopportare

“Gli stessi carabinieri mi hanno suggerito di lavorare a casa, perché almeno per fare un controllo in casa devono avere il mandato...è difficile che non ti trovino neanche un problema, una sanzione te la tirano fuori, allora tanto vale...oltre al rischio d'impresa, la responsabilità personale sugli investimenti sbagliati, mettici pure le sanzioni e sei finito”

“è molto grave il fatto che un funzionario dello Stato ti consiglia di lavorare a casa e in nero vergognoso, è gravissimo.”

Un ulteriore elemento che rende ancora più difficile la situazione dei commercianti ambulanti e più critica la loro considerazione delle attività delle istituzioni nei confronti dei commercianti sono le problematiche connesse all'uso di suolo pubblico (gli spostamenti forzati dei banchi, l'attesa dell'applicazione della direttiva Bolkestein)

“Con la Bolkestein che non si sa come andrà a finire la nostra attività ... nel 2017 ancora nei termini .. il suolo è pubblico e va all'asta e possiamo perdere la postazione. “

“Il nostro mestiere è così per comprare la piazzola la devi pagare e ha un valore di 10 mila o 20 mila euro, si fa una cosa dal notaio dove mi vendi un ramo dell'azienda ma il comune può decidere che il mercato non si fa più oppure che ti spostano il mercato. Cambiano la disposizione del mercato. Ho pagato un posto così, con certe caratteristiche, dove c'è molto passaggio e poi magari cambia tutto ... han cambiato con un anello interno magari e nessuno ti vede più... siamo su suolo pubblico: se ci spostano la clientela ti cerca in quel posto e se ti sposti non ti riconoscono più”



2. La contraffazione

Una volta dichiarata l'intenzione di affrontare il tema della contraffazione e della diffusione di prodotti non sicuri, in entrambi i gruppi è stato possibile raccogliere considerazioni specifiche sugli aspetti salienti del fenomeno e sulle differenze relativamente ai diversi comparti.

2.a La percezione di rischio per la propria attività

Gli operatori che con maggiore facilità hanno riconosciuto la presenza di contraffazione negli ambiti merceologici in cui operano sono stati coloro che si occupano di abbigliamento e di cosmesi, meno immediato il riconoscimento del problema da parte degli altri operatori.

In generale sono risultati molto variabili, in base ai settori, la percezione di rischio dell'incorrere in prodotti contraffatti e gli effetti che ciò può generare, da un lato e, dall'altro il livello di difficoltà nel controllo della merce acquistata e la possibilità di distinguere i prodotti contraffatti o non sicuri dagli altri.

Una solida sicurezza circa la limitatezza del rischio è espressa da parte di coloro che hanno a che fare con i **prodotti per auto** (componentistica, ricambi, elettronica), secondo due differenti argomentazioni:

- la facile riconoscibilità degli articoli non rispondenti alle norme (il materiale, il costo decisamente inferiore, l'assenza di certificazione)
- l'assenza di materiale a marchio contraffatto (o comunque la rarità di materiale di marca contraffatto e, nel caso, la diretta presa in carico del problema da parte della casa madre)

*“faccio questo lavoro da 30 anni e non lo comprerei mai perché mi dà problemi con altro... Spesso trovo roba economica fatta male, che fa dei danni. Può essere anche **pericoloso** perché queste centraline, ormai tutto elettronico, emanano onde radio e vanno a disturbare tutta l'elettronica dell'auto. Gli strumenti mi impazziscono. Il problema che posso avere è questo: che ho dei costi che devo rimborsare al cliente o perdo il cliente...ho sempre trattato roba di qualità. Bisogna stare più attenti se c'è qualcosa di nuovo lo devo studiare, è un attimo fare un danno di migliaia di euro. Poi se hai dei problemi non hai nessuno a chi rivolgerti.”*

“ce n'è ma, secondo me, è tanto su internet”

“nel mio caso non esiste, sono riconoscibili gli originali e difficilmente riproducibili: ascolto con interesse gli altri”

“mi sembra che nel nostro settore succede il contrario rispetto ad altri settori per i prodotti d'importazione: magari costano meno ma la qualità è superiore es. Honda, in Corea, Giappone, nel mio segmento il mercato europeo è di tipo residuale mentre il grande mercato è in Asia.” “per noi succede poco ma mi viene in mente un episodio macroscopico, una ditta indiana che ha prodotto qualcosa di molto



simile alla vespa ... l'importatore era di Caserta, sono intervenuti tutti ed è stato distrutto all'origine. E' la Piaggio che direttamente si è impegnata"

Esprimono un'analogia presa di distanza dal problema coloro che commerciano in **calzature**, poiché:

- la qualità è immediatamente riconoscibile e determinante nell'acquisto da parte dei propri clienti
- il riconoscimento di valore prescinde dalla presenza del marchio anche se rimane importante l'indicazione Made in Italy che si ritiene abbia ancora una corrispondenza con l'effettivo livello alto di qualità

*"Noi troviamo ancora **roba italiana fatta bene**. Quando vengono gli stranieri **guardano tutti i dettagli interno, cuciture**. Il Made in Italy lo vedi subito chi compra la roba cinese all'80% sono italiani. Gli stranieri comprano il made in Italy...gli italiani non si preoccupano se la fodera è in pelle o plastica .. gli italiani vanno dove vedono un prezzo basso... mai percepito come rischio, **non tengo firme** e non le andrei neanche a cercare. Fabbriche che fanno bene scarpe in Italia anche solo con 3 o 4 artigiani ce ne sono."*

"Se non costano molto mi chiedono se la qualità è garantita e il laboratorio italiano. Altrimenti si insospettiscono"

*"secondo me c'è il ritorno adesso, anche perché una scarpa a 5 euro si spacca come niente.... **la scarpa è un articolo particolare, la differenza è molta**"*

Coloro che si occupano di **cosmesi e articoli per bambini** esprimono una comune sensazione di rischio sostenuta da comuni argomentazioni

- la scarsa riconoscibilità dei prodotti non sicuri che si accompagna quindi, da un lato a una particolare attenzione della scelta dei fornitori, e dall'altro alla necessaria delega alle autorità di dogana

"C'è una grossa difficoltà, il prodotto non fatto in Cina non c'è. Abbiamo ditte europee, conosciamo la ditta ma comunque questi producono in Cina, anche il libro dello zecchino d'oro... noi speriamo che il controllo di sicurezza parta dalle ditte che mandano la produzione fuori... sono ditte molto grandi, è difficile che una piccola ditta si metta a fare lo stesso gioco perché sarebbe schiacciata. Il problema può essere la scarsa qualità e credo che entri difficilmente in Italia"

"Il problema c'è e per questo stiamo veramente molto attenti nella selezione dei prodotti, il rischio è alto, i fornitori sono molti ... soprattutto per le novità abbiamo problemi perché dobbiamo cercarle senza poter contare su quello che già sappiamo"

- è la salute dei propri clienti, in ultima istanza, a essere a rischio ed è quindi possibile una rivalsa legale anche molto onerosa ai propri danni

"noi vendiamo bellezza e benessere non ci possiamo permettere di usare prodotti che magari fanno male alla salute!"



“Se comprano i nostri prodotti non hanno problemi: sono controllati, ci affidiamo a ditte con un’ottima reputazione, tutte certificate con il marchio di qualità e tutte. Credo che però ci siano persone che per risparmiare rischiano, per esempio una crema che dà irritazione, ma per i prodotti che distribuiamo noi è escluso.”

“Hanno sequestrato delle creme con dentro dei feti umani che venivano dalla Cina a Napoli! Bisogna stare molto attenti... compro cose che siano anche innocue per i bambini. E certificate. Le creme a un euro contengono tracce di benzina che per le mani non fa niente ma sui bambini... Però è chiaro che c’è chi può pensare che costa meno solo perché non è di marca”

“il mio rischio è di avere prodotti di scarsa qualità che possano danneggiare il consumatore finale. La mia paura è più quella, perché non dipende da me .. noi facciamo anche laboratori per i bambini, prodotti per il fai da te, ci serviamo di una marca particolare. Abbiamo fatto una festa di compleanno, i bambini hanno giocato e poi mi hanno chiamato perché sul maglione rimaneva il colore e non andava via, le unghie continuavano a restare sporche. Ma io non c’entro perché ho comprato sapendo che i colori erano lavabili. E mi hanno minacciata di denunciarmi.”

- più rara e comunque giudicata meno significativa l’offerta di prodotti a marchio contraffatto, di profumeria in particolare

“lo stesso nome o nome simile, per ingannare, quello è più per la profumeria, mi sembra meno per la cosmesi e il make up ed è più evidente, i costi poi sono molto inferiori”

Molto vicini al problema sono coloro che si occupano di **abbigliamento** a fronte di

- la grande diffusione di prodotti a marchio contraffatto, di scarsa qualità, venduti dagli abusivi, piuttosto evidente e tollerata dalle forze dell’ordine (soprattutto in aree turistiche), un’evidenza riconosciuta diffusamente da tutti i rispondenti;

“Sicuramente il settore più colpito è quello di abbigliamento e accessori: mia moglie è di Rimini e quello che si vede sulla spiaggia è incredibile, chilometri di abusivi che vendono di tutto, quest’ estate per esempio c’erano i Moncler taroccati”

- l’indicazione Made in Italy gestita secondo logiche diverse:
 - o produzione illegale in Italia,
 - o produzione all’estero e applicazione illegale dell’etichetta in Italia,
 - o produzioni di marchi italiani fabbricate legalmente all’estero che non possono avere l’indicazione Made in Italy generando difficoltà in particolare per le attività di esportazione e che vengono riconosciute come responsabili di un generale impoverimento dell’economia e del know how produttivo nazionale

“I cinesi sono in Italia e producono il Made in Italy e sfruttano sempre cinesi ma producono prodotti Made in Italy e buttano fuori un prezzo che noi non possiamo fare. Troppo basso. Devono fargli pagare le stesse tasse.”



“A Prato tutti i laboratori cinesi sono illegali, abbiamo importato il cancro in casa nostra.”

“mia madre anni fa aveva un import export con la Polonia. Facevano tutto in Slovacchia, li portavano in Italia e mettevano l’etichetta.”

“Nel 2000 ho iniziato a lavorare con Valentino, Ferrè e Cavalli. La fattura arrivava 100% Made in Italy ma nel 2008 la produzione era quasi tutta all’estero ma il costo rimane molto alto. E’ un problema per me , con i miei clienti stranieri: perché pago tanto il Made in Italy se non è Made in Italy?”

“Per noi che lavoriamo in Italia e stiamo nelle regole, sapere che c’è chi compra all’estero e attacca l’etichetta è uno schiaffo.”

- la diffusione di prodotti di qualità media o bassa in modelli protetti ma difficilmente noti e riconoscibili (soluzioni sartoriali particolari, disegni) oppure contraffatti ma non controllabili

“hanno sequestrato un pantalone particolare, con le bretelle perché la ditta l’aveva brevettato e l’hanno sequestrato a tutti. Come fai a saperlo che c’era il brevetto?”

“Finché sono le marche che conosci va bene ma...A un certo punto c’era una felpa con l’immagine di un leone con una piccola corona di lato. Era brevettato ma io non lo sapevo, non lo sapeva nessuno.”

“se vado a comprare calze FILA all’ingrosso, viene la finanza le sequestra, io devo dimostrare che sono originali .. non è ammessa l’ignoranza se io li compro all’ingrosso e sono inscatolate.. come faccio a sapere che non sono originali? Come faccio a riconoscerlo?”

- l’esistenza di circuiti per il commercio e la diffusione di prodotti a marchio e modello contraffatti, con la conservazione di un buon livello di qualità, difficili da riconoscere, e un costo adeguato al rapporto qualità prezzo ma inferiore alla produzione originale (abbigliamento, accessori, pelletteria).

“dicono che in qualche negozio del centro si possono trovare cose contraffatte al fianco di quelle originali...”

“un punto di contatto c’è: la contraffazione di qualità esiste, ed è fatta in Italia, da italiani...si trova tutto quello che si vuole”

- raramente citata la scarsa sicurezza dei prodotti a basso costo

“per esempio se hanno coloranti o usano materiali non sicuri, mi vengono in mente le scarpe, nel banco di fianco al mio d’estate fanno un odore queste scarpe che devo allontanarmi per respirare. Sono cose che intossicano, che fanno male. Se i signori dei NAS prendessero un campione della scarpina dovrebbero mandare indietro la nave quando arriva a Genova.” (commercianti in accessori d’abbigliamento)



A prescindere dalla merceologia trattata, chi si occupa di **commercio online** (ricerca, selezione, acquisto e rivendita) per raggiungere il consumatore finale oppure per acquisire merce all'ingrosso, tende a essere soggetto al rischio di acquisire materiale contraffatto. In particolare chi tratta materiale elettronico e informatico sa di correre questo rischio come acquirente e lo mette in conto: un problema che si relativizza sui grandi numeri.

- la diffusione di materiale scadente o non originale, rispetto a cui il filtro dei siti web che gestiscono gli acquisti non è sempre efficace
- la possibilità, dopo aver valutato direttamente la merce, di escluderla dalle proprie transazioni verso i propri clienti (le recensioni negative sono uno strumento molto efficace per tutte le transazioni online e anche per questo si evita di mettere in vendita prodotti non adeguati)
- la tracciabilità delle transazioni

*“Poi usiamo molto l'online e controlliamo tutte le **recensioni**. Di solito se è un primo contatto, **compriamo piccoli quantitativi e li controlliamo.**” (cosmesi)*

*“C'è chi invece di comprare il gioco originale lo compra pirata... magari lo puoi scaricare un gioco, ti fai la modifica alla consolle. Riduce il mio mercato... Su internet è controllato sia chi vende nuovo o usato, sia chi compra. Su internet è tutto controllato perché **la roba non originale non la puoi mettere, non te la fanno mettere.** Mettono dei filtri .. se metti consolle modificata ti blocca subito l'inserzione. Certo, vai su emule e ti scarichi quello che vuoi illegalmente. Io vendo sia la consolle che il gioco che ci metti dentro. Ma non il programma. È su quello che fai pirateria.”*

*“alcuni giochini sono copiati e **li prendo per sbaglio**, sì, **capitano nello stock** e certe volte li prendi per sbaglio.”*

*“Il rischio è **quando vedi una novità lo vuoi portare qua** ... vado online .. vedi quello che ti piace .. i giochi più originali .. arrivi fino al produttore, non sempre hanno un rappresentante e fai l'ordine. C'è il trasportatore dhl o altro, spero che la guardia di finanza o altri alla dogana controllino le certificazioni per la sicurezza ma io non ho possibilità di andare a cercare la qualità.”*

*“su internet non esiste evasione perché **tutto tracciabile**”*

*“su internet **trovi quello che vuoi**, però se ti becca la **polizia postale...**!”*

Tra i modi per tutelarsi, al di là della valutazione delle caratteristiche del prodotto e del costo, l'unica azione efficace sembra per molti essere **un'attenta selezione dei fornitori, eventualmente certificati, che si accompagna alla costruzione di relazioni consolidate e di fiducia.**



In ogni caso si citano anche il controllo delle certificazioni e la verifica della presenza dei marchi CEE, l'attenta lettura delle indicazioni, l'aggiornamento sulle liste dei prodotti di cui è vietata la vendita, la prova con piccoli ordini:

*“Le ditte da cui compro sono **certificate**. Compriamo da più ditte”*

*“uso Philips o Osram è difficile che li trovo contraffatti, **grandi marche** ... danno più problemi i vari accessori. Centraline elettroniche. Spesso arrivano prodotti con **marchio CEE** ma non so come abbiano fatto a ottenerlo. Sono **cose economiche**.”*

*“Come facciamo? Stiamo attenti. **Selezioniamo**. In 4 anni siamo passati dall'aver 18/19 fornitori ad averne 2 o 3, solo italiani. Controlliamo le **certificazioni** dei prodotti, **l'ingredientistica** per noi è molto importante e grazie all'**esperienza** di alcune persone interne la possiamo valutare. ... Adesso succede per i prodotti nuovi, per le novità che dobbiamo andare a cercare, prodotti con particolari funzioni, alliscianti, oppure colori... Non vogliamo rischiare, magari spendendo poco, per poi trovarci in mezzo ai problemi.”*

*“sono ricambi certificati, hanno il **marchio**. Mi rifornisco **sempre dagli stessi, non su internet**...poi, può succedere, certo che rivolgersi ai grandi fornitori, da cui si forniscono magari anche le case madri, è un filtro in più...poi, non so, credo che si possano riconoscere”*

*“una volta sono venuti perché cercavano delle scatole particolari di un'erba particolare, era 500 euro di multa a confezione... devi **mantenerli aggiornato**, sul sito del Ministero della Salute...dovresti andarci tutti i giorni”*

*“Noi da molto prima che fosse obbligatorio ci riforniamo da ditte contoterziste a cui abbiamo fatto la richiesta di non testare sugli animali, siamo stati i primi...insomma i primi, non voglio essere presuntuoso ma è da tanti anni che procediamo così e **queste case lo sanno fare**”*

*“Un caso strano è di un fornitore che compra sempre dalla Cina un marchio conosciuto. Ormai lui si è stancato di quel marchio e sta facendo il suo, un prodotto simile, ma tutti i loro giocattoli vanno in laboratorio per il certificato di sicurezza, ha superato tutte le prove e lo inserisce nel mercato. **Di lui mi fido**, ma un'altra persona che fa il suo marchio potrebbe far entrare nel mercato un prodotto non controllato. Lui lo fa in Cina da una ditta conosciuta, fa il test di sicurezza per entrare in Italia. Per i giocattoli ci sono molti controlli di sicurezza soprattutto nel ramo 0-3 anni, non solo colori o tossico ma anche che si rompe. Ci sono le dimensioni di sicurezza.”*

Più in generale, rispetto agli effetti negativi della contraffazione sulla concorrenza, in qualche caso si fa riferimento al **proprio target specifico**: un segmento di clienti per i quali la concorrenza generate dalla diffusione di prodotti a costo appetibile non è interessante

*“Proponiamo **giocattoli molto particolari**, in legno, un po' alternativi, non quelli di Giochi Preziosi, per dire, quindi ci rivolgiamo a persone molto attente”*



*“Il target dell’erboristeria è di **gente disposta a spendere**, molto attenta a quello che compra: non andrebbe mai a comprare cose a basso costo con il rischio che comporta”*

2.b I principali riferimenti in relazione alla contraffazione

I confini tra contraffazione, distribuzione di prodotti insicuri, Made in Italy si mostrano piuttosto confusi nell’esplorazione del fenomeno insieme con i commercianti.

In primo luogo **la contraffazione è messa in relazione con la produzione e distribuzione di prodotti falsi, portatori di un marchio riprodotto illegalmente**: di primo acchito l’idea emergente è quella di un fenomeno, quindi, piuttosto facile da arginare e riconoscere, distante da sé. Immediata la connessione con venditori ambulanti ed abusivi, stranieri (africani), che espongono merce senz’alcun dubbio falsa o comunque che, pur non riproducendo un marchio lo imita, allo scopo di ingannare

“Una cosa finta, falsa, fai una imitazione utilizzando lo stesso marchio ma che poi alla fine non lo è”

“Quello che vediamo sulle spiagge d’estate è un mondo a parte, la percentuale più grossa. Forse anche alimentare, prodotti alimentari alterati, ma è più un copiare e ingannare.”

“Sono di quelli che scappano via, quelli che li posano con straccio e poi tirano su tutto”

Solamente i soggetti che più direttamente hanno avuto a che fare con il fenomeno (direttamente o in base a informazioni da fonti molto vicine a sé) citano fin da subito diversi aspetti del fenomeno, mentre nella maggioranza dei casi è solo in un secondo momento che la riflessione sul tema della contraffazione si allarga ed approfondisce.

In particolare si considera:

- **L’offerta sottobanco di merce contraffatta di buona qualità, marchiata, in punti vendita di alto livello che vendono i medesimi marchi, originali, a prezzo pieno**

“La contraffazione non va solamente per i canali abusivi ma va anche a finire nei canali più ufficiali, si trovano cose di tutti i prezzi, anche mia moglie trova quello che vuole, è diventato un modo di arrotondare il giro di affari di chi ha quelle marche”

“Una signora ha riportato la borsetta di Louis Vuitton e l’ha riportata indietro perché era contraffatta. Ci sono dei trucchi per capirlo: la vera non taglia mai la sigla LV, il contraffatto lo fa. È una piccolezza e questa signora l’ha acquistata in una boutique.”



“Gente che compra la borsa di Dior...si incontrano nei negozi delle persone che cercano la Gucci non originale fatta molto bene e che costa anche tanto. Borse da 300 euro che costerebbero 1500 euro. Li conosco, i suoi clienti sono finanziari e poliziotti, che comprano per la moglie o per l'amante!”

“Si sa che in certi boutique del centro vendono anche prodotti contraffatti, magari a costo più basso. Le stesse cose originali e contraffatte, quindi non è vero che questo genere di merce va solo nei canali illegali, evidentemente ci sono delle breccie.”

- **Il surplus di produzione (si citano in particolare abbigliamento e pelletteria) in laboratori che lavorano per i grandi marchi e hanno l'opportunità di usarne i marchi e i modelli**

“In realtà lo potrei fare anche io se volessi: produco per i grandi marchi, conosco i loro modelli e le stoffe che usano, potrei ricopiarli. Non lo faccio, ma c'è chi lo fa.”



2.c La filiera della contraffazione

Il livello di confidenza con i fenomeni della contraffazione della diffusione di prodotti non sicuri è significativamente differente tra i partecipanti al campione.

In diversi casi le considerazioni riguardano esclusivamente ipotesi, prefigurazioni del meccanismo in cui tali fenomeni possono funzionare (alcuni tra i negozianti al dettaglio)

“credo che possano passare attraverso il rappresentante, magari ne mettono due o tre in un ordine più grande e non si riconosce, però non so”

“non ho idea ma certo fanno capo alla delinquenza”

In altri casi, invece, le considerazioni corrispondono a situazioni molto circostanziate, legate ad eventi specifici di cui si è avuta esperienza diretta

“Una volta ho ordinato abiti per 60.000 euro. Io faccio lettere di intenti e pago regolarmente con bonifico bancario ma loro non lo hanno accettato e neanche l'assegno. Mi sono lamentato e ho detto che non è regolare in Italia.”

“sì nei grossi centri di stoccaggio c'è merce non controllata ma non si può riconoscere...”

Meno spesso la ricostruzione si basa su un più approfondito livello di conoscenza e una maggiore consapevolezza. In tali casi lo scenario della contraffazione, pur mantenendosi ipotetico, **è descritto come un sistema parallelo** nel quale tutti gli attori coinvolti hanno comportamenti tendenti all'illegalità (tra gli ambulanti e coloro che si occupano di ingrosso o sono interni alla filiera, non hanno contatti con l'utente finale, alcuni dei quali fanno riferimento alle associazioni di categoria)

“Non vanno in mano ai grossisti quegli accessori. Va direttamente dalla fabbrica al rivenditore perché hanno il commerciale. Certe cose non passano dal grossista.”

“non ci sono punti deboli, punti più permeabili, ci sono persone che sono più aperte all'illegalità. Anche qui da noi, anche chi compra lo sa che alimenta la delinquenza...se non lo sa è molto strano”

“Sono al di fuori del sistema.”

“Il costo per produrre una maglia è 8 euro per esempio in maglificio. Vengono i cinesi e dicono che la producono a 3 euro e me la portano a casa senza dogana attraverso il porto di Napoli. Hanno invaso l'Italia con tutto, trovi scarpe a tre 4 dollari. Forse è già tardi per prendere precauzioni.”

Tuttavia è diffusamente riconosciuta una sorta di sovrapposizione tra i sistemi in alcuni punti particolari e per responsabilità di **soggetti che accettano un ruolo di congiunzione tra il sistema delle regole e quello illegale:**



commercianti che accolgono e distribuiscono direttamente nei propri locali (negozi regolari) merce proveniente da laboratori clandestini o comunque merce non registrata, da un lato, e dall'altro agenti preposti al controllo che tollerano (o forse favoriscono in base a scambi illeciti) la presenza e l'esercizio di realtà anche organizzate e molto ampie, diffusamente note, in cui viene distribuita merce illegale.

Per quanto riguarda la **produzione**, i riferimenti decisamente più frequenti sono alla produzione **cinese**, contraffatta, illegale o introdotta illegalmente e senza controlli in Italia.

La produzione **italiana** di merce contraffatta esiste ed è in qualche modo circoscritta alla contraffazione di marchi di moda, e si accompagna a una generale alta qualità del prodotto.

“conosco persone che fanno portafogli ... se sei un bravo tagliatore di pelle ti avanza un pezzo di pelle e il marchio ce l'hai e lo puoi stampare, lo fai. Ho un amico che aveva una fabbrica e aveva tutti i marchi e lui vendeva pelle buona. Una volta mi ha fatto un portafoglio con la marca ... vado a comprarmi la pelle di buona qualità e faccio per me i modelli con marchio.”

*“Esempio la Tods, prima era una fabbrica normale poi si è ingrandita e ha tanti artigiani, hanno le forme, pellami, hanno tutto dentro: possono sempre fare un canale parallelo. In termini fiscali quelle cose lì avvengono tutte **sotto banco**, con gli anni, più di 20 anni dentro al ramo, ho sempre sentito di roba sentita girare sotto banco. Sentito dire .. da rappresentanti- commercianti perché non facendo tutto il prodotto in fabbrica .. **se non riesci a riempire la produzione con quella del grosso nome puoi arrangiarti in quel modo.** Quella contraffazione può entrare anche nel negozio”*

In alcuni casi si assiste a una sorta di **giustificazione dell'italiano** che realizza prodotti contraffatti, perché di alta qualità oppure perché effettivamente vessato dalle tasse e dalla crisi economica

“prima la contraffazione veniva fatta anche in Italia , ma la differenza era che quella che facevamo noi era di qualità invece quella cinese è scarsissima.. Era la contraffazione italiana ed era di qualità.”

“ma non è proprio...non ci possono speculare su...è giusto per guadagnare un po' di più. In effetti loro hanno tutto per farlo e non mettono in giro prodotti la cui qualità è inferiore...insomma non può nuocere all'immagine della marca, sono davvero identiche”

D'altro canto, emergono in secondo piano alcune considerazioni circa **le responsabilità degli italiani** (produttori, commercianti, consumatori,...) e di rispetto nei confronti delle capacità produttive dei cinesi

“ma i cinesi sanno lavorare...adesso le fanno quasi meglio delle originali.”
*“Il fatto è che veramente **la manodopera è sempre più difficile da trovare**...nel distretto di Carpi i laboratori si sono decimati negli ultimi anni ma*



è normale: non si trovano più cucitrici, la macchina da cucire non attrae nessuno, non si trovano le donne. Le ragazze adesso vogliono essere disegnatrici, ma c'è bisogno di chi sa fare il capo, lo sa realizzare con le mani e le italiane disponibili sono sempre meno.”

“Abbiamo approfittato dello sfruttamento del lavoro che costa meno e abbiamo foraggiato il sistema per guadagnare di più ma in realtà e successo che ce li siamo trovati come concorrenti.”

“Non è che ai cinesi in Cina viene in mente di fare questo o quello: l'ordine arriva dall'Europa. Loro fanno e ce li mandano qua. Con la globalizzazione ognuno è libero di produrre dove vuole. Io conosco molti cinesi, furbi, intelligenti ma loro non fanno nulla di loro iniziativa. Secondo me gli ordini vengono imposti dagli europei.”

“sono collaboratore di Benetton e mi hanno fatto vedere un tunnel sottoterra di merce che arriva ogni giorno, producono in molti paesi del mondo, viene disimballata va negli scaffali e poi anche esportata. Benetton vede dove conviene produrre ogni prodotto e abbiamo insegnato ai cinesi come lavorare, abbiamo danneggiato le nostre produzioni.”

Per quanto riguarda **la distribuzione** i passaggi sono piuttosto oscuri e le ipotesi possono riguardare l'inserimento di piccoli quantitativi di prodotti contraffatti/non controllati nelle normali partire di merce così come il legame diretto con i commercianti al dettaglio, saltando il distributore. Per chi si occupa di componentistica per auto anche le fiere di settore hanno un ruolo nella distribuzione di prodotti contraffatti

“perché gli stessi negozianti non lo sanno.. ne compri 10 e ne ha una falsa e te la dà direttamente il grossista. Molti commercianti sono in buona fede e non credo che si rovinerebbero il nome.”

“Anche il canale del commercio quale può essere? Ambulante?”

“Per il mio settore i canali sono alle fiere di elettronica, non ci sono grandi distributori, e trovi roba fatta male”

Per quanto riguarda la vendita e il rovescio della medaglia, cioè l'acquisto, è vero che per certi tipi di prodotti non è facile orientarsi per l'acquirente: con l'ignoranza, il mancato aggiornamento e anche l'ingenuità può arrivare ad essere vittima di truffa.

“se vedi una cosa piccolina, colorata, che non costa niente...magari ti piace e la prendi, senza pensare a quello che c'è dietro”

“non saprei mai riconoscere una crema sicura da una crema non sicura”

“per esempio a me preoccupa il bagno schiuma: come faccio a sapere se è buono o no?”



E' altrettanto vero, però, che in alcuni casi l'acquirente finale è decisamente connivente, in primo luogo per i prodotti di abbigliamento a marchio contraffatto (dagli ambulanti abusivi, ma anche nei negozi di nascosto e nei grani capannoni che tutti conoscono) ma anche per gli acquisti fatti nei negozi cinesi o pakistani

“in un negozietto cinese è praticamente tutto fuori dalle normative: costa poco ma rischi tanto, credo...per i giochi, per esempio, non andrei mai, non ci credo che non lo sappiano”

“è pieno di pakistani, i loro prodotti alimentari e di abbigliamento secondo me non sono nemmeno lontanamente controllati, lì lo sai”

“certo che sanno che sono falsi! E si vede anche”

Al di là di ciò, una **crescita dei consumatori, più attenti, più capaci di valutare**, è riconosciuta minoritariamente da parte di chi si occupa di **cosmesi** per quanto riguarda il proprio settore

“Vedo che la cultura media dei nostri clienti è cresciuta: fanno più domande a noi e immagino ne facciano a tutti. Vogliono sapere gli ingredienti, da dove arrivano, controllano le istruzioni e i marchi...questa è la mia impressione. E' anche vero che ci sono stati molti casi di sequestri qui in zona ed è noto che ci sono cose che possono penetrare nel nostro mercato ma non essere in regola, ad esempio quelli che contengono nichel, che è vietato”

mentre coloro che si occupano di abbigliamento e più in generale l'insieme dei rispondenti, fanno riferimento al **consolidamento ed estensione della pratica di acquistare capi e accessori di abbigliamento contraffatti o non rispondenti alle norme:**

“Sono rimasta scioccata dalla mia amica che è impazzita e mi ha portato in giro per Firenze a cercare il Moncler taroccato: non me lo aspettavo da lei!”

“Credo che ci siano persone che acquistano per mantenere lo stesso livello: anche se non si possono più permettere le cose di marca, perché possono spendere meno, non riescono a rinunciare, vogliono mantenere le apparenze.”

“Per il momento che stiamo vivendo adesso c'è chi non ha più le possibilità di prima. Se fino all'anno scorso potevo comprare ogni giorno un paio di scarpe, quest'anno ne compro meno .. cerco di mantener l'apparente tenore di vita con i marchi contraffatti, apparenza pura. La contraffazione trova terreno fertile tra questa gente”

“Qui a Modena ci sono diversi capannoni dove si trovano merce contraffatta, lo sanno tutti. Anche mio figlio si è comprato un giaccone, di quella marca molto nota...(n.d.r. Woolrich)”



2.d Gli effetti negativi sul sistema economico

Solo parte dei rispondenti esprime in modo spontaneo, fin dalle prime battute, preoccupazione per il sistema economico nel suo complesso.

Si considerano in particolare:

- **Lo sfruttamento del lavoro nero e della manodopera non italiana**, con il conseguente drastico ridimensionamento del comparto produttivo (con particolare riferimento al settore abbigliamento e accessori)

“Cancella la percentuale di mano d’opera italiana, non rispettano il cucito in Italia dell’alta moda... Il trucco è che sono entrati illegalmente, hanno avuto residenze illegali, non pagano le tasse e mandano in Cina 650 mila euro a settimana.”

“La questione non è se siano italiano o cinesi ma se siano all’interno delle regole. Qui nel distretto di Carpi in 10 anni la differenza si vede: le aziende hanno cominciato a chiudere da quando sono arrivati i cinesi”

- Il generale **livellamento verso il basso dei livelli di prezzo e di qualità, particolarmente appetibile per i consumatori in un periodo in cui la disponibilità di spesa si è abbassata** ma anche particolarmente critico per i commercianti rispetto a cui i costi si mantengono invariati e la componente fiscale del bilancio tende ad aumentare

“viviamo un periodo economico davvero brutto, vanno a comprare cose che non valgono”

“è pieno di prodotto cinesi, il prezzo è basso ma la qualità scarsa, trasformazione della crisi a trasformazione della società, gente che prende un salario che starebbe bene, disoccupazione, debiti di stato e sono obbligati ad andare nei mercati a comprare roba cinese”



3. L'attività del Comune di Modena

Rari i riferimenti ad attività e iniziative delle istituzioni cittadine finalizzate al contenimento del fenomeno.

In qualche caso (3) vengono citati gli incontri organizzati sul tema della contraffazione da parte della Camera di Commercio.

Sempre minoritari e meno circostanziati sono i riferimenti a comunicazioni inerenti il tema diffuse di recente.

Rispetto al **materiale della campagna informativa** recente, in visione in sede di gruppo si sono potuti rilevare quali suggerimenti per un'eventuale futura ottimizzazione. Il materiale è riconosciuto come **molto chiaro e completo** e non emergono particolari richieste di chiarimento ma un sostanziale apprezzamento nell'approccio. Tuttavia, proprio a fronte dell'eshaustività di ogni singolo cartellino, sembra **poco adatto a una lettura completa per la strada**.

La scelta di presentare tutto il materiale insieme, inoltre, alle porte dei centri commerciali è valutata criticamente: trasversalmente appare più opportuno distribuire presso i punti vendita il materiale di specifico interesse.

“se vedi che costa poco, questa cosa fa accendere la lampadina”

“è meglio avere questi strumenti che no, però l'attenzione sulla contraffazione mi sembra marginale ed è difficile che si legga”

“sono specificati bene ma la gente si stanca di leggere”

“è interessante il contenuto ma è poco immediato. Ci viene da leggerlo ma una persona normale che lo legge sulla pagina di un Carlino non lo guarda neanche”

“non ha senso distribuirlo tutto insieme, tanto vale dare un libro”

E' possibile che **la distribuzione differenziata per punti vendita** potrebbe favorire il coinvolgimento dei commercianti nel contrasto alla contraffazione e alla diffusione di merce non sicura e permettere una presa in carico diretta da parte loro nella diffusione del messaggio (sintesi del messaggio, raccomandazione alla lettura e in generale alla considerazione del problema).

“Dovrebbero portarlo al mercato” “Mirato”

“A me piace, non è noioso da leggere ma mi chiedo dove viene distribuito. Dovrebbe arrivare nelle mani degli interessati. Dovrebbero metterli nei negozi, nelle ditte, dai produttori, non dal consumatore finale, se lo prendevo al supermercato non lo leggevo neanche, lo buttavo nel carrello e me lo dimenticavo” “quando vado al centro commerciale vado talmente di fretta ...”

*“Quello dei farmaci da mettere nelle farmacie, altrimenti il volantaggio lo prendi e lo butti. **I ricambi auto potrei averlo io e metterlo in bacheca e il cliente mentre aspetta lo legge.**”*

C'è poi chi immagina comunicazione meno istituzionali e più emozionali, **su canali a maggior impatto**



“Ascolto radio Bruno, la confcommercio fa una campagna: due tipe che si parlano dicono -mi sono fatta fare la messa in piega dalla mia amica, ecc... l'abusivo costa meno perché non paga le tasse. Servono cose dirette ... le campagne della droga dell'alcool, lo shock colpisce più di queste comunicazioni”

Dal punto di vista della comunicazione, un significativo sostegno alle attività potrebbe essere **un impegno informativo da parte del Comune di Modena verso gli esercizi commerciali con finalità di aggiornamento circa la diffusione di prodotti contraffatti o insicuri**

“Potrebbero usare la pec. Ci hanno fatto aprire la casella ma le informazioni che ci arrivano sono di tipo commerciale: sarebbe molto utile usarla per avvertirci di prodotti pericolosi che sono in giro...poi attraverso la pec avverte solo noi, non è che mina la reputazione di negozi o centri estetici che magari si sono trovati con un problema.”

“Certe cose noi non possiamo proprio saperle, per esempio dei modelli registrati di una felpa. Come facciamo a informarci? Non ci sono neanche queste informazioni e rischiamo il sequestro e la multa. Se il Comune ci aiutasse in questo, ci facesse sapere quello che gira...”

In generale **i commercianti non riconoscono da parte delle autorità tout court un impegno concreto ed efficace verso il contenimento del fenomeno** e anzi all'unanimità lamentano **l'eccessiva tolleranza** nei confronti della vendita di prodotti contraffatti, la scarsa incisività dei controlli

“Sono andata allo Special coop domenica ed erano tutti su dai cinesi per lo shopping di natale, sul tetto. Non è possibile che non si sappia! Si vede!”

“Le regole sono adeguate ma i controlli devono essere triplicati. Se entriamo in un negozio di roba cinese e andiamo a controllare la qualità troviamo tutti i prodotti che non sono a norma CEE.”

“A Rimini è impressionante: certo, non mi aspetto che li prendano tutti in spiaggia ma possono arrivare la mattina presto, o seguirli quando tornano verso casa...io li ho seguiti, so dove stanno, nei capannoni in periferia, dove magari spendono un sacco di soldi in affitto senza avere alcun diritto...capisco che si tratta di pesci piccoli, però intanto si blocca...il sindaco di New York diceva che se si lascia che la finestra di un edificio abbandonato abbia il vetro rotto, tutti i vetri saranno rotti se invece si cambia il vetro appena si rompe, gli altri non verranno rotti...si parte dalle piccole cose”

“i grossi non li prendono mai...e poi vengono da noi a fare le multe, perché devono fare i numeri, a volte fanno delle multe che sono assurde”

In relazione a questa visione dei fatti, gli auspici si concentrano su **un incremento delle azioni di controllo e di tutela:**



“Dovremmo controllare bene le nostre frontiere, non aver il cinese che viene a casa nostra con un alto tasso di disoccupazione. In ogni paese arabo se vuoi aprire qualcosa da me devi avere il 50% di mano d’opera nazionale, qui sarebbe il 50% di manodopera italiana.”

“Chiedo solo più controlli delle merci sui banchi extracomunitari”

“non ti fanno ricevute fiscali, continuano a vendere, non esiste la contabilità per loro e tu devi tenerti in regola e loro no. Bisogna cominciare ad agire.”

“non so come possano fare a tutelarci, però per esempio, dovrebbero accettare la tracciabilità, la fattura...ora si risale al terzo passaggio, se il quarto è un delinquente tu non c’entri niente ma sei tu che lo devi dimostrare”

“non possono essere sanzionate le persone che acquistano in buona fede, ci deve essere una elasticità, poi con fattura e non che vai a comprare in nero ... ci deve essere una maggiore elasticità”

In termini più allargati la richiesta è quella di una maggiore attenzione e maggiore cura nei confronti di chi sta alle regole, sostiene lo Stato con i versamenti fiscali, alimenta l’economia sana:

“comunque i problemi sono tanti...la burocrazia per esempio è mortale. Pensi che io come concessionario, per ogni ciclomotore che acquisto devo subito denunciare il numero di pneumatici che un giorno verranno smaltiti”

“in realtà è facilissimo essere fuori dalle regole, anche per cose minime o perché interpretano le cose in modo che tu debba pagare”

“stare nelle regole dovrebbe essere una cosa normale, invece devi continuamente dimostrarlo: per realtà medio-piccole almeno una persona deve essere dedicata a seguire queste cose: è una zavorra pesantissima, quasi insostenibile”



Le considerazioni conclusive

Dallo studio effettuato si riconoscono diversi livelli di consapevolezza circa il radicamento della contraffazione e la diffusione dei prodotti non sicuri nell'area di Modena. Tra i meno consapevoli si possono riconoscere alcuni tra i negozianti al dettaglio con negozi propri, mentre coloro che si rifanno a una rete distributiva più ampia o sono interni alla filiera e non hanno contatto diretto con la clientela finale dimostrano una conoscenza spesso di prima mano con la problematica, così come gli ambulanti.

Le differenze in termini di conoscenza e preoccupazione riguardano anche i settori: in particolare abbigliamento e cosmesi sono i due ambiti rispetto a cui la contraffazione raccoglie il più alto livello di attenzione. L'abbigliamento, infatti, è l'ambito merceologico rispetto al quale la contraffazione è decisamente più evidente e la distribuzione di produzione illegale più invasiva, mentre la cosmesi insieme con i giocattoli sono gli ambiti in cui le preoccupazioni per la salute del consumatore finale sono maggiori.

I rischi percepiti non riguardano unicamente le multe e i sequestri di merce ma anche i danni che possono essere generati (irritazioni, danni alla salute, pericolo per la componentistica automobilistica), con eventuali ritorsioni legali.

E' certo che ciascun settore ha le proprie specificità e la riconoscibilità della merce contraffatta è più o meno evidente nei diversi settori ed è quindi più o meno difficile tutelarsi. A fronte di tale realtà, nella fornitura delle merci ciò che conta in primo luogo, laddove possibile, sono le relazioni con i fornitori: le selezioni sono attente, nell'ottica della costruzione di rapporti fiduciari a lungo termine. E' la rete di organizzazioni che collaborano e che si fidano reciprocamente ad essere di grande importanza per una reciproca tutela, anche se non può dare una assoluta garanzia.

Gli elementi più critici perché più facilmente sfuggono al controllo vengono individuati nelle novità, i nuovi prodotti richiesti dai consumatori, per i quali è necessario attivare nuove relazioni e non si ha la necessaria esperienza per valutare le caratteristiche, e dai prodotti espressione di brevetti minori, non diffusamente noti, rispetto ai quali è difficilissimo potersi mantenere aggiornati.

Discorso a sé per gli acquisti e le vendite online dove per arginare i rischi, ai nuovi fornitori, si comprano piccole partite in prova. La tracciabilità delle transazioni è comunque riconosciuta come una garanzia circa l'ufficialità dei propri acquisti, e l'uso del feedback uno strumento per orientarsi nell'offerta da un lato, e un forte deterrente per la personale messa in vendita di merce non sicura dall'altro.



Al di là di queste situazioni (le novità e i brevetti non conosciuti; partite illegali acquisite su internet), l'identificazione dei prodotti contraffatti e non sicuri è abbastanza facile e l'idea generale, più diffusa, è che la merce illegale venga distribuita in canali paralleli rispetto a quelli a cui si rivolgono le aziende in regola.

Tuttavia è diffusamente nota la possibilità che prodotti a marchio contraffatto di buona fattura vengano venduti nei negozi di alto livello del centro cittadino, al fianco dei prodotti originali a clientela particolare. Nello specifico i punti più labili della filiera sono quelli gestiti da figure che assumono un doppio ruolo, da un lato occupano una precisa funzione nel sistema delle regole, dall'altro accettano o favoriscono la rete parallela illegale (commercianti, imprenditori, agenti di pubblica sicurezza tolleranti senza dubbio, forse anche corrotti)

Il problema è quindi proprio la possibilità, per le istituzioni, di favorire e proteggere i commercianti in regola a fronte di coloro che non rispettano le norme. La scelta di "passare dall'altra parte", sia pure remota, è possibile in un momento di estrema difficoltà economica, mettendosi in contatto con le persone giuste. Ciò vale in particolar modo per l'abbigliamento, meno per tutti gli altri settori.

In questo senso è piuttosto aspra la considerazione dell'impegno delle istituzioni nella difesa dei commercianti onesti: nella percezione dei partecipanti i controlli e i sequestri vengono impiegati più come minaccia per gli onesti che come repressione per i disonesti. Ferisce e irrita la diffusione di prodotti non legali, attraverso l'evidente presenza di commercianti abusivi, ma anche in spazi ampi e noti a tutta la cittadinanza, apparentemente senza alcun intervento da parte delle autorità.

Oltre a un maggior impegno nel controllo e nella repressione del fenomeno, i commercianti chiedono alle istituzioni, un investimento nell'aggiornamento mirato e incisivo verso i commercianti onesti sulle novità circa i divieti di vendita (brevetti, ingredienti, partite contraffatte). Un'azione che può essere compiuta attraverso lo strumento della pec.

La campagna di comunicazione attivata di recente dal Comune è stata giudicata un'iniziativa lodevole ma poco efficace: i suggerimenti riguardano una distribuzione mirata e differenziata per settore delle comunicazioni verso il consumatore finale, sui punti vendita, attraverso la quale coinvolgere il commerciante, e renderlo parte integrante della trasmissione del messaggio. Riconoscerlo come partner.